REDAZIONE
00153 - Roma via Francesco Benaglia, 25
tel. 06585571 | fax 0658557219
20124 - Milano via Antonio da Recanate, 2
tel. 028969811 | fax 0289698140
40133 - Bologna via del Giglio, 5
tel. 051315911 | fax 0513140039
50136 - Firenze via Mannelli, 103
tel. 055200451 | fax 0552466499

Stampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti 130 - Roma | **Sarprint Srl , Z.I. Tossilo** - 08015 - Macomer (Nu) tel. 0785743042 | **STS S.p.A.** - strada 5a (Zona Industriale) - 95030 - Piano d'Arci (Ct) | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Publikompass S.p.A.** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 fax 0224424490 - 0224424550 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma
La tiratura del 11 luglio 2009 è stata di 167.756 copie

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Francesco Benaglia 25 - 00153 - Roma
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Certificato n. 6404 del 04/12/2008

Sms

cellulare
3357872250

CONTRADDIZIONI
Come fa un politico ad avere a cuore la democrazia se ha fatto parte della P2 che la democrazia voleva soffocare?
ASCANIO

NOVELLO CUTUGNO
Buon giorno Italia gli spaghetti al dente un «Afro Italiano come presidente (del Consiglio)». E un sogno ma a volte i sogni si avverano e chissà che un domani anche in Italia non governerà un nostro "OBAMA"?
PAOLA

REGALI DA NON RICICLARE
Immagino mr obama che, prima di addormentarsi, sfoglia il libro su canova pesante 24 chili. Il dono del cav rivela l'esagerazione e la sua inutile mania di stupire!
LUIGI, PA

BRAVA NOVELLA
Brava Novella. Possibile che non si possa fare nulla per impedire queste violenze e soprusi ai quali dobbiamo sottostare?!
LINO

EFFETTI COLLATERALI
Ancora una volta Berlusconi ha ingannato tutti. Devo vedere Feltri su Rai2 e Minzolini su Rai1 che parlano per bocca del padrone... anzi Rai1 non dice niente. Questi comportamenti offendono noi e le nostre famiglie. E si fa un uso improprio delle reti Rai...
GIANNA

IL COORDINATORE STUPRATORE
Del coordinatore di circolo stupratore non ne avevamo proprio bisogno, prepariamoci al linciaggio politico perché ora ci butteranno addosso tutto il fango possibile. Mi aspetto almeno che per coerenza «lui» si sospenda dal Pd poi sarà la giustizia a decidere.
CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

DEDICATO ALL'EROE BORGHESE
Caro Umberto Ambrosoli, in questa Italia la gente onesta x ritrovare la fiducia ha bisogno di Uomini come Suo Padre. Grazie a La7 x il film. Ciao
ANGELO GENTILINI

ADDIO EUROPA
L'accoppiata bossi-berlusconi porterà il nostro paese verso una deriva che ci allontanerà sempre più dall'europa!
ANNA

UN NUOVO PARTITO
Ma perché la Binetti non fonda un partito con Ferrara contro l'aborto e si toglie dai piedi magari portandosi dietro Follini? Con questa gente il Pd non avrà mai i nostri voti.
CARMELA

SE ALDROVANDI «TIRA» MENO DI MEREDITH

PROCESSI A CONFRONTO

Roberto Natale
PRESIDENTE FNSI

Il processo di primo grado per la morte di Federico Aldrovandi è arrivato a conclusione.

Il Tribunale di Ferrara ha condannato quattro agenti di polizia a tre anni e sei mesi per «eccesso colposo», giudicandoli responsabili di aver infierito sul ragazzo. Ma la sentenza deve essere arrivata come una sorta di fulmine a ciel sereno per la gran parte dell'opinione pubblica italiana.

Il processo, infatti, è andato avanti per mesi nel quasi totale disinteresse dell'informazione nazionale: bastano le dita di una mano per contare i quotidiani, i telegiornali e gli spazi di approfondimento televisivo (*Chi l'ha visto?*) che l'hanno seguito con continuità. Eppure la passione dell'informazione per la ricostruzione dei processi negli studi tv è così accentuata che l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ha ottenuto in materia l'adozione di un Codice di autoregolamentazione. Non si può non mettere a confronto questo silenzio con il clamore mediatico che circonda il processo di Perugia. Una semplicissima ricerca di parole-chiave sulle principali agenzie di stampa, negli ultimi 30 giorni, dà questo risultato: «Meredith» compare in 156 lanci, «Aldrovandi» in 6 (inclusa la sentenza). Difficile sostenere che a Ferrara si sia esaminato un fatto di minore rilevanza rispetto al delitto Kercher. Ma ci sono una cosa in più e una cosa in meno, nella storia di Federico. In più c'è il coinvolgimento di alcuni agenti di polizia. In teoria questo elemento avrebbe dovuto accrescere l'interesse. In pratica sembra aver funzionato da freno, spingendoci all'autocensura. Ma c'è anche una cosa in meno: a Ferrara non c'è sesso. Nessuna possibilità di raccontare tracce di Dna, reggiseni, ipotesi sulle relazioni tra i giovani coinvolti.

Sarà mica per questo che Perugia ci interessa tanto e Ferrara quasi per niente? È un dubbio che fa male, soprattutto adesso che il giornalismo italiano sta combattendo una sacrosanta battaglia contro il disegno di legge sulle intercettazioni.

La stiamo conducendo in nome del diritto dei cittadini di continuare a conoscere vicende di indubbio rilevo pubblico. Rifiutiamo di essere raffigurati come una corporazione di guardoni, interessati alle intercettazioni soprattutto perché vogliosi di mettere in pagina i particolari più pruriginosi. Difendiamo un'idea di cronaca che misura gli eventi in base alla loro rilevanza sociale, più che al loro potenziale erogeno. La difendiamo contro chi, dall'esterno della professione, vuole metterci il bavaglio.

Ma forse gli avversari non sono solo fuori di noi.❖

DISOCCUPAZIONE PREPARIAMOCI AL PICCO

PREVISIONI AL RIBASSO

Nicola Cacace
ECONOMISTA

Al di là dell'arrivo della ripresa la mia prima preoccupazione è la disoccupazione che continuerà ad aumentare nel 2010 perché c'è un divario temporale tra l'inizio della ripresa ed il picco della disoccupazione». Così Strauss-Kahn, direttore del Fondo monetario, all'Aquila. Infatti anche nel periodo della «Grande depressione» la disoccupazione in America e in Europa toccò il picco un paio di anni dopo, nel 1932 quando una timida ripresa era già avviata. Nel I trimestre 2009 il Pil di Eurolandia è sceso del 2,5% rispetto all'ultimo trimestre 2008, lasciando presagire un calo del Pil superiore al 5% stimato sinora, mentre ad aprile la disoccupazione è aumentata di 560mila unità in un mese, portando a 21 milioni i disoccupati in Europa, disoccupazione 9,2%.

Agli estremi della scala ci sono l'Olanda, col 3% di disoccupati e la Spagna col 18%, mentre Italia e Germania sono in media europea. Queste grandi differenze nei tassi di disoccupazione, in presenza di cali produttivi analoghi – il Pil nel I trimestre è sceso rispetto al IV del 2% in Spagna, del 2,4% in Italia e del 2,8% in l'Olanda - si spiegano con le diverse politiche nazionali di redistribuzione del lavoro. Oggi l'Olanda ha gli orari medi più bassi d'Europa, 38 ore per gli uomini e 26 per le donne, contro 41 e 33 ore per l'Italia. L'Olanda da anni incentiva la riduzione degli orari – ha il 40% di lavoratori part-time contro una media europea del 20% -, così come la Francia che ha confermato la legge delle 35 ore – Sarkozy ha solo ridotto leggermente il sovra costo degli straordinari - e la Germania che con i contratti di solidarietà tiene la disoccupazione sotto la media europea malgrado il più forte calo del Pil tedesco. All'opposto c'è l'Italia, che defiscalizzando gli straordinari è andata in direzione opposta e infatti il nostro è l'unico paese dove l'ora di straordinario costa meno dell'ora di lavoro ordinario, mentre in Europa costa mediamente il 20% in più.

Che cosa succederà in autunno in Italia? Come prepararsi a ridurre la gravità del problema? Con una riduzione del Pil del 5% atteso nel 2009, i disoccupati aumenteranno almeno di 1 milione e senza politiche di redistribuzione del lavoro l'Italia vedrà un ulteriore calo dei consumi e del Pil. Un milione di disoccupati in più senza reddito per un anno equivalgono a 15 miliardi di minor consumi pari all'1% di Pil in meno. Perciò il governo dovrebbe combattere il picco della disoccupazione in tutti i modi, favorendo anche la redistribuzione del lavoro, estendendo la legge sui contratti di solidarietà esistente e scoraggiando, non favorendo, gli straordinari non necessari.❖